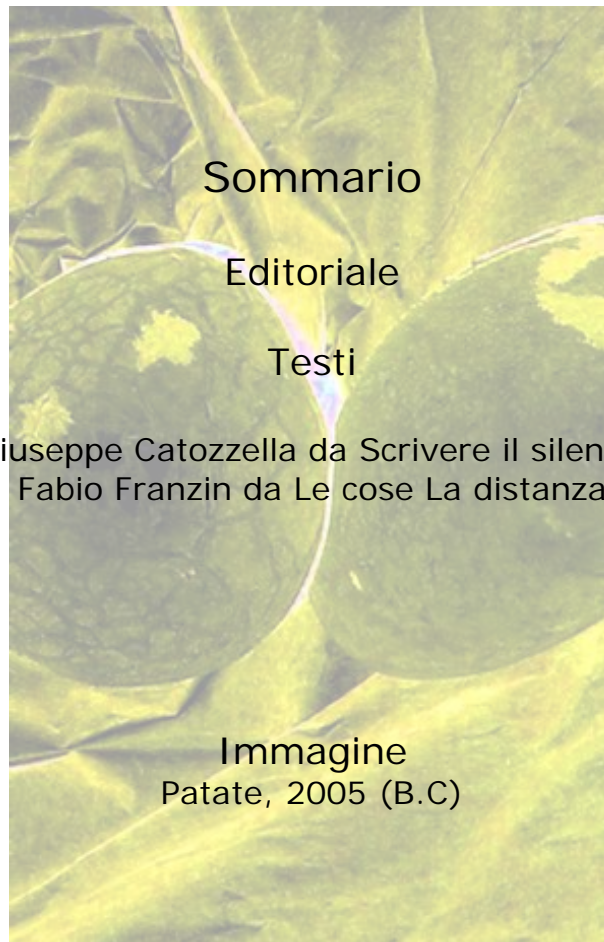




Poesia da fare

a cura di Biagio Cepollaro

Numero Ventitre, giugno 2007



EDITORIALE

Quando si formula un giudizio su qualcosa si può anche tirare il fiato, talvolta.

C'è la sensazione di aver messo al posto giusto qualcosa, o rimesso a posto qualcosa che era stato indebitamente spostato. Un giudizio è come farsi largo tra la confusione a forza di microcertezze da disseminare qui e là. Il fiato tirato si può fare anche *compiacimento*: il giudizio è quasi sempre siglato, c'è il nome dell'autore, c'è la possibilità di risalire all'autore. E' un po' come aver spostato una sedia o un tavolo ed aver lasciato un cartello su cui è scritto il proprio nome.

Si giudica anche per dire *come stanno le cose*. Che strano: 'dire come stanno le cose'.

Le cose se stanno, stanno lì, sotto gli occhi di tutti.

Il giudizio manca, sembra a questo punto, per tutte le cose che stanno sotto gli occhi di tutti e di cui neanche si parla. Dunque se davvero le cose avessero bisogno di essere dette in un giudizio, di certo non sarebbero le cose come stanno. Il giudizio allora arretra verso il giudicante e si appiccica su quel fiato corto che ha bisogno di essere tirato. Il compiacimento nel giudicare è atto di autoetichettamento, è sigla non delle cose, come si vorrebbe con maggiore o minor successo far credere, ma di sé. Le cose non c'entrano. Le cose se ne stanno in un modo tale che basterebbe un accenno ad indicarle, una mezza parola o un mezzo silenzio. Anche per questo un tempo da qualche parte si evitava di usare molte parole. In agguato c'era la serietà muta ma ammaestrante delle cose come stanno.

Biagio Cepollaro

TESTI

Giuseppe Catozzella da *Scrivere il silenzio*

Prolegomeno ad una poetica

E' condizione necessaria
e per me sufficiente, eliminare
tutti i come?, perché?
onde non ritrovarmi più scarno ancora
senza più risposte nè tantomeno domande.
Mi è naturale dunque questa sospensione.
Naturale.
dico sospensione come dentro una metafora:
"metto-insieme", prendo, comprendo e riprendo
arrivo ai minima, alle forme più malleabili quasi
se lo faccio io; se li scopro io produco io
questi universali se li fondo se ci arrivo in somma,
se poi li rendo mondo
per lo meno l'ho toccata
l'ho creata
un po' di verità?
Almeno la mia?
Se li produco io?
Produco, Deduco, Induco, x-duco, y-duco, z-duco.
Importa poco o niente così sospeso.
Più che altro importa "duco".
Più che altro il "tutto mischiato assieme"
e la mia (che buffo) sublimazione...
...

Altro prolegomeno

Di tutto quest'io
che parmi senz'io
l'arcaica nostalgia
l'originaria comunione
e il suo gran desio
voglio dire.
Condensazione e sublimazione
in sù e in giù.
Tanto
questa mia ennesima frazione di mondo
vale quanto
e tutto e ogni tutto e ogni parte di terra.
Comunione:
dico un pensare viscerale
un calore primordiale.
Dico caldo foglia autunnale
tante foglie tanto caldo
cielo foglia erba albero
io-fango io-humus
io-anche-asfalto ma io e asfalto
e ogni sua pietruzza
albero nano albero colonna
albero magro albero proibito
albero-tanto-albero e poco-albero
tanto marrone però, e tanta comunione.
Ogni colore una comunione
Una communio per tutti i colori
Communio-humus humus-communio
io-tanta-terra, tutta e solo questa

Quando a volte ricomincia
il chiaro e lo scuro
allora bisogna approfittare
ficcarsi a capofitto ficcarsi
in forma formata
uscire crostata fumante
riuscire a dire (anche a fare)
in continuum destrutturare
plasmare plasmati
creare creati
riuscire finalmente a vedere
reticolare reticolati
spargersi inseminare fondersi e poi, poi
espandersi
reticolare destrutturare per ricostruire
e, alla fine, onniavere
-avere tutto in una parola-
onnisentire, onnicapire, onnivolare
onnivoro
e si ricomincia.
L'importante è aderire
in silenzio acconsentire
e aderire: basta poco basta
sospendersi e poi ritrovarsi prospettiva
prospettata e poi solo guardare
nel chiaro e scuro e dai contorni
il senso! rinvenire:
nell'appartenere
nell'essere.
E' una pratica d'appartenenza
(estheticamente uscire da ogni estetismo)

Dei travestimenti quotidiani, ovvero momentanei

Per macrospazi, ovvero interstizi
rivive la solita dialettica tra forma e materia

la solita ostinata
corruzione quotidiana

la mia immagine imbellettata,
a tradimento sempiterna.

Ma il guaio è più profondo
vivere di teoriche inadempienze

di pratiche inaderenze
di fondanti corruzioni, di prescritte alienazioni

del comune naturale assoluto e universale
senso.

E' qualche pensata rima; è l'
epoché! che salva solo e solo mé

è un vuoto (a rendere)...

non si può oltremodo oltrepassare l'oltranza
del pensiero puro la sostanza
clonante da sempre autoportante il restante
fondo filtrato da ciò che sarebbe.
il problema è la mole e la massa e il come
e il quanto della lacerazione tra nome e
azione. è questione di non significazione.
di insignificanza di quel vuoto a rendere
alla clonazione che rilascia presenza
e fattura poetica per dichiarazione
d'esistenza.
è che è dell'aposteriorità questa ricerca
che scava che si autofà questo reumatismo
cerebrale dell'atto intenzionale che suda
e poi poi trasuda collante amore per parola
e parola per conoscenza e riconoscenza
immanenza e trascendenza a rendersi (arrendersi)
all'evidenza questa parvenza -dissertazione
amicale sulla fruizione sonora della
poesia russa- dell'allitterazione dell'
incorruzione nella boutique dei linguaggi
nella selezione della convenienza della
tendenza all'unità del rapporto prezzo-qualità

Fenomenologia:
laboratorio de
mente de scribente poesia
(e scatologia e scaramanzia).

Scavare scalpendo la cervice
cogliendo unire pathos, infera,
ratio, pseudo-forma innovatrice a
lingua Originale con conato
sub/in cosciente ma socialmente
ingaggiato (engagé) e contingenza
ironiae pungente ad vulgum aeducandi.

Fabio Franzin, da *Le cose La distanza*

io lo so che le mani hanno
bisogno delle cose e che
le cose sono come in attesa
lì dove stanno e so anche
che il sogno giunge spesso
ad una resa indecorosa
con se stesso con l'inganno
che sia natura delle cose invece
andare incontro alle mani ferme

qui perché sognare più non fanno

* * *

fa che si scusino con noi
le cose per il male che ci fanno

e anche col nome che le chiama
a far mucchio qui con l'affanno
di riuscire a possederle e l'illusione
che possano bastarci prima o poi

che ci usino perlomeno la cortesia
di non ammiccare così esplicite
dai luoghi in cui si lasciano anelare

che non ci pesi più di tanto e non crei
danno la distanza che le separa a noi

quella che è legge ci sia, sempre
fra l'oggetto e il suo desiderio

e che sempre ne avanzino cose e che

sia davvero sazio un bel giorno il possedere

*

*

*

hanno che poi ci si affeziona
a forza di guardarle e anche chi
le confeziona e sa come esporle

e noi abbiamo uno spazio pronto
per loro e un languore che pulsa
specie se lo sconto c'è e ci pare

quasi un dono che scatta allora
assoluta quella brama che non
accetta alcun consiglio l'occhio

è già un ostaggio il portafoglio
cede all'estorsione e il viaggio
dalle cose ai desideri si è compiuto

*

*

*

le cose che abbiamo
che abbiamo dimenticato

e l'innocenza dell'ombra
che ce le cela entro i lievi
crepacci della memoria
come biacca su una tela

sia il morso in una mela
le bottiglie del latte fuori
della soglia o solo il sorriso
che si sgretola come eroso

e liso si è fatto il pensiero
fra questi greti fra queste
grigie contrade che videro
l'opera dura dei contadini

in queste strade che vanno
fra capannoni e condomini

fra i perché che gridano
inutili l'ansia di un fiore

le cose che abbiamo

che abbiamo fra i mobili
nuovi oramai perduto

*

*

*

è anche che dopo un po'
esse sembrano scansarsi

pur restando dove sono
dove le abbiamo lasciate

sembra quasi che sbiadiscano
che scadano e ci dicano addio

quando distratti le scorgiamo
soffiano in noi come l'alone

di un ricordo che non ha tempo
di fissarsi di farsi in nostalgia

presi come siamo a rincorrerne
di nuove a tamponare quel vuoto

che sempre chiede che ci chiuda
tutti i desideri dietro una vetrina

proprio così le cose così come sono¹

muse del desiderio o arpie
di una mancanza la stanza
od il museo in cui son pose

poesia per un catalogo ancor
tutto da sfogliare il furto poi
il dono che dice dannazione

siano un frutto di ceramica
o memorie di un luogo antico
le chiavi e il tintinnio le dita

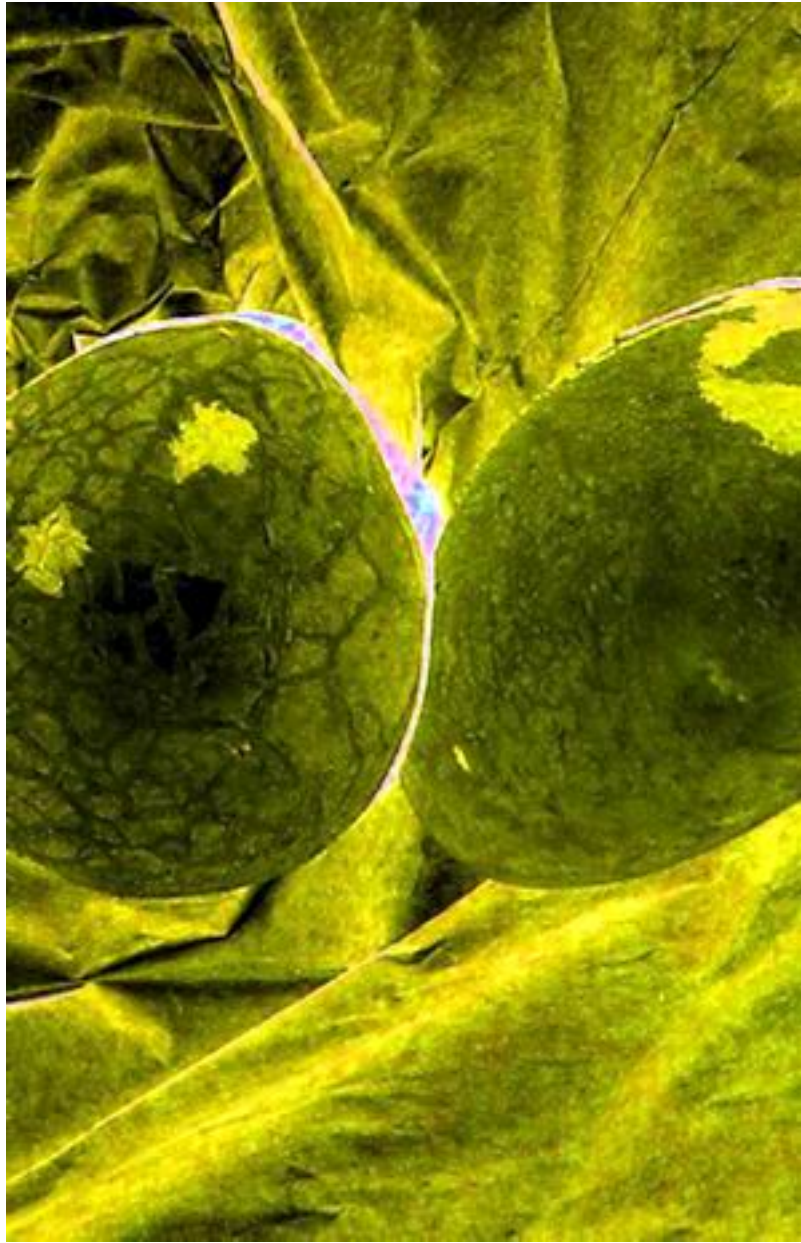
gelate che cercano a tentoni
l'interruttore le cose che lo
sanno il nostro amore le cose

che conoscono tutte le nostre
debolezze così le cose proprio
così come sono e come stanno

in noi come se ne vanno via
lontano insieme coi giocattoli
l'onda la fionda che si spezza

¹ Questo verso è di Roberto Cogo, da "DI ACQUE / DI TERRE", edizioni Joker, 2006

IMMAGINE



Patate, 2005 (B.C.)

POESIA DA FARE

Rivista mensile on line in pdf
www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm

INDICI

Numero Zero, maggio, 2005

Editoriale

Testi

Luigi Di Ruscio, da Iscrizioni
Jacopo Galimberti, Ci sono lotte al lavoro
Giorgio Mascitelli, Tariffe

Letture

Biagio Cepollaro, Postfazione a I Sepolti di Sergio La chiusa

Immagine

Ciaffo, 1, 2004

Numero Uno, giugno, 2005

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Marco Giovenale,
Davide Morelli.

Letture

Su L'Indomestico di Andrea Inglese (B.C.)

Immagine

Muro1, 2004

Numero Due, luglio 2005

Editoriale

Testi

Paolo Cavallo, da Senza valore
Massimo Sannelli, Poesie

Letture

Su Quaderni aperti di Alessandro Broggi (B.C.)

Immagine

Scala 1

Numero Tre, settembre 2005

Editoriale

Testi

Gherardo Bortolotti da Tracce
Alessandro Broggi da Economie vicarie

Letture

Su Linee di Florinda Fusco

Immagine

Muro,2

Numero Quattro, ottobre 2005

Editoriale

Testi

Andrea Raos Le api migratori

Stefano Salvi Intorno l'acqua

Lecture

Su Doppio click di Marco Giovenale

Immagine

Acqua di Francesca Vitale

Numero Cinque, novembre 2005

Editoriale

Testi

Ennio Abbate Da Prof Samizadt

Gianpaolo Renello Monologo

Lecture

Su Le api migratori di Andrea Raos

Immagine

Arena 5 (B.C.)

Numero Sei, dicembre 2005

Editoriale

Testi

Paola Febbraro, L'eredità non parla

Sergio La Chiusa, Giappone

Lecture

Su Il Paratasso di Marzio Pieri (Giuliano Mesa)

Immagine

Arena, 6 (B.C.)

Numero Sette, gennaio 2006

Editoriale

Testi

Erminia Passannanti, Sei poesie

Pino Tripodi, da Sogni dal vero

Lecture

Sordello nel Baldus di Giorgio Mascitelli

Immagine

Cavallo nero di Alessio Varisco

Numero Otto, febbraio 2006

Editoriale

Testi

Giorgio Mascitelli Sete

Alessandro Raveggi da Gravagli sopra crudelmente bello

Letture

Su Schedario di Giuliano Mesa (B.C.)

Immagine

Arena, 3

Numero Nove, marzo 2006

Editoriale

Testi

Gianluca Gigliozzi da Neuropa

Giorgio Mascitelli No barboni

Letture

Su Lo spazio in Amelia Rosselli (Erminia Passannanti)

Immagine

Fausto Pagliano

Numero Dieci, aprile 2006

Editoriale

Testi

Gabriella Fuschini da Rose in forma di poesia

Michele Zaffarano E' la fine dell'amore

Letture

Su Il canto sull'usura di E.Pound (Giorgio Mascitelli)

Immagine

Lisbona (B.C)

Numero Undici, maggio 2006

Editoriale

Testi

Forough Farrokhzad, poesie

Marina Pizzi, Sorprese del pane nero

Letture

Su Neuropa di Gianluca Gigliozzi (Massimo Sannelli)

Immagine

Scrittura

Numero Dodici, giugno 2006

Editoriale

Testi

Andrea Inglese, Poesie

Massimo Sannelli, Undici madrigali

Letture

Su Assisi: Giorgio Mascitelli e

Giovanni Palmieri

Immagine

Studio Pagliano, 1

Numero Tredici, luglio 2006

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Hotel occidentale

Jacopo Galimberti, Dal basso

Letture

Il tempo conta, Marco Giovenale

Immagine

Studio Pagliano, 2

Numero Quattordici, settembre 2006

Editoriale

Testi

Gabriele Frasca, Bonebomb

Marco Giovenale, L'errore è nello sguardo

Letture

Su Palazzeschi, Giorgio Mascitelli

Immagine

Alibi 1 di Franco Orlando

Numero Quindici, ottobre 2006

Editoriale

Testi

Francesco Marotta da Hairesis

Laura Pugno da Animal master

Immagine

Alibi, 2 di Franco Orlando

Numero Sedici, novembre 2006

Editoriale

Testi

A cura di Gherardo Bortolotti Estratti da Chaobooks

Luigi Cannillo A perdita d'occhio

Immagine

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 1

Numero Diciassette, dicembre 2006

Editoriale

Testi

Giulio Marzaioli da Quadranti

Marina Pizzi da La giostra della lingua

Immagine

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 3

Numero Diciotto, gennaio 2007

Editoriale

Testi

Fabiano Alborghetti, Verso Buda

Italo Testa da Gli aspri inganni

Immagine

Fausto Pagliano

Numero Diciannove, febbraio 2007

Editoriale

Testi

Francesco Marotta da Per soglie d'increato

Sergio Beltramo da L'apprendista stregone

Immagine

Fausto Pagliano, 5

Numero Venti, marzo 2007

Editoriale

Testi

Massimiliano Chiamenti da Teknostorie/scrap

Adriano Padua da Radiazioni

Immagine

Fausto Pagliano, 6

Numero Ventuno, aprile 2007

Editoriale

Testi

Luigi di Ruscio, Primo settembre 1943

Massimo Orgiazzi da Realtà rimaste

Immagine

Porta 1, Amelia Cepollaro

Numero Ventidue, maggio 2007

Editoriale

Testi

Davide Racca, Cumana

Pino Tripodi, Il sé del sessuologo e il viceprode

Immagine

Muro 8, Amelia Cepollaro

CORSO DI POESIA INTEGRATA

Le parole che trasformano

di Biagio Cepollaro



Il processo creativo come tale affonda le sue radici nelle potenzialità vitali di una persona.

Attraverso lezioni individuali e per piccoli gruppi si affronteranno i temi della scrittura poetica non solo dal punto di vista retorico-stilistico ma anche come processo creativo da esplorare.

Il Corso di Poesia Integrata, 'Le parole che trasformano', prevede un lavoro a monte dell'atto di scrittura: l'approssimarsi al luogo dove la parola poetica si forma, convogliando immagine, suono e senso per lasciarli emergere da un fitto tessuto di relazioni.

Il Corso di Poesia Integrata propone un approccio dialogico alla lettura e alla scrittura secondo prospettive derivanti anche da tradizioni non occidentali, tese ad un coinvolgimento più intenso ed insieme consapevole nell'esperienza estetica.

La lettura e la scrittura potranno essere sperimentate nei loro aspetti più sottili, integrando dimensioni concettuali ed emotive fino a qualificare la stessa esperienza della poesia come un momento importante del percorso di crescita personale.

Milano

Informazioni: poesiaintegrata@hotmail.it

Il sito del Corso Poesia Integrata

www.cepollaro.it/corso/Corso di poesia integrata.htm